

**L'INTERVISTA** Incontro con il protagonista della mostra aperta fino a lunedì alla Sala Bipielle Arte a Lodi

# Viaggio nella fotografia con le invenzioni di Mazza: «Lì c'è la mia personalità»

di **Marina Arensi**

Prima di andare via, alla fine dell'intervista, le ultime parole di Antonio Mazza rimarcano ancora l'incontro determinante con la polaroid, che gli ha consentito di attraversare un fondamentale confine creativo; e per lo "still-life", suo primo amore. La conversazione era avvenuta lungo la bella "Storia professionale di un fotografo" organizzata dalla Fondazione Banca Popolare alla Sala Bipielle Arte, curata da Enrico Prada e Walter Pazzià, e allestita fino a lunedì 25 aprile: un'ottantina di immagini che mettono in fila un'articolata grammatica di intenzionalità, tematiche e procedure, tra le quali le sorprese sono garantite anche per chi dell'autore ritiene di avere visto più o meno tutto. Mazza esordisce davanti al trionfo di una tavola di cibarie accarezzata da chiarori rinascimentali, dove la definizione di "scrittura con la luce", che traduce il termine "fotografia", si rende suggestivamente evidente.

**Siamo immersi nel regno dello still-life nel quale sei nato come fotografo. Perché scegli questa immagine?**  
«È una fotografia davanti alla quale tanti si soffermano stupiti. Un lavoro "da studio" degli anni '90 realizzato con il banco ottico, un procedimento allora di routine, che esigeva

però una giornata intera per mettere a punto composizione e ambientazione, fino alla scelta dei particolari da evidenziare con lo studio della luce; proveniente da destra, in questo caso, ma ammorbidita da altre fonti laterali. Tutto doveva essere messo a punto prima dello scatto: di là da venire la possibilità di ritocchi successivi con il computer».

**Qualche passo, equivalente in mostra a un salto in avanti di trent'anni, e una sequenza trasporta tra l'umanità in movimento di una spiaggia. Perché un taglio che inquadra i personaggi dal collo in giù?**

«Davanti al mare, da sdraiato, mi divertivo a catturare con il cellulare lampi del mondo che mi sfilava davanti, in particolare quello dei venditori ambulanti con carretti e mercanzie. Inquadrature dal basso dunque, che tagliano i loro volti, giochi di colore e movimento, e il contrasto con gli sguardi dei vacanzieri intorno e sullo sfondo, intenti al divertimento».

**Poi, davanti a due piccole polaroid, Mazza racconta la svolta decisiva. Si notano parti in rilievo, come le hai ottenute?**  
«Ho scoperto, erano i primi anni Novanta, la possibilità di intervenire sulla materia dell'emulsione, ma anche di giocare sulle due sottili pellicole che la trattengono, per ottenere



Ho scoperto, erano i primi anni Novanta, la possibilità di intervenire sulla materia dell'emulsione



A un certo punto non mi appagava più il sentir dire "che bella modella", oppure "che bel ritratto"

**Antonio Mazza ritratto al fianco di un'opera esposta nella mostra della Fondazione Banca Popolare**

effetti espressivi di colore e movimento. Procedimenti messi a punto nel tempo e descritti nel video al termine del percorso, che mi hanno spalancato le porte di una ricerca più accentuatamente artistica, di linguaggio, che mi indicava nuove strade da percorrere».

**Poco oltre, grandi stampe di inusuali ritratti di volti e di corpi, al confine tra de-**



**terminato e indeterminato. Nati da questi interventi sulla polaroid, oltre che sulla dilatazione delle immagini?**

«Sì. A un certo punto, davanti alle mie foto nel campo della moda, ho capito che non mi appagava più il sentir dire "che bella modella", oppure "che bel ritratto". Volevo che mi dicessero: che bella fotografia. Ed è su questo versante che ho costruito nel prosieguo la mia personalità».

Quella che tra tante variazioni creative, specialmente sugli aspetti della materia, accompagna fino al termine della visita. A stento, nel vortice di meraviglianti invenzioni, ci ricordiamo, perché ce lo rammenta il video conclusivo, che c'è anche l'altro e forse più noto Antonio Mazza, quello degli apparati fotografici di tanti volumi d'arte e di storia.